



Illustrissimo Presidente Regione Lombardia

Avv. Attilio Fontana

presidenza@pec.regione.lombardia.it

Illustrissima Vice Presidente e Assessore al
Welfare

Dott.ssa Letizia Brichetto Arnaboldi Moratti

welfare@pec.regione.lombardia.it

Illustrissimi Presidente e Vice Presidente,

circola la notizia secondo la quale a Milano il personale degli uffici giudiziari sarebbe stato inserito fra coloro che, con una qualche priorità, potranno sottoporsi al vaccino.

Pare che nella categoria non siano ricompresi anche gli avvocati.

Non vi è alcun dubbio in ordine al fatto che un servizio essenziale, quale quello della giustizia, debba essere assicurato in questo periodo di pandemia; non siamo, tuttavia, in grado di valutare se tale individuazione di priorità possa andare a detrimento di altri soggetti, che magari svolgono attività, anch'esse di vitale importanza, in situazioni di maggior pericolo sanitario.

La funzione dell'avvocato penalista è quella di assicurare ai propri assistiti il pieno esercizio dei loro diritti, impedendone ogni ingiusta compressione. In questo momento di crisi sanitaria mondiale non vogliamo togliere ad altri il diritto di vaccinarsi, laddove nella scala di priorità questi soggetti vengano prima di noi.

Siamo certi che ci siano tante categorie che meritano di essere anteposte agli operatori del mondo della giustizia e ad una in particolare non può che essere rivolto il nostro pensiero.

Chiediamo che nel piano vaccini regionale sia data precedenza a coloro che, in questo periodo, trascorrono la loro vita negli istituti penitenziari, con ciò intendendo sia i soggetti privati della loro libertà, sia coloro che prestano servizio all'interno di tali strutture.



Sono tre le fondamentali ragioni per cui invochiamo questo intervento:

- le carceri sono notoriamente sovraffollate e, quindi, il contenimento della pandemia tramite il distanziamento sociale è di fatto irrealizzabile;
- da mesi, per evitare la diffusione del virus, sono fortemente contingentati gli ingressi e le uscite dalle carceri, il che ha limitato (se non azzerato) l'attività rieducativa che in via prioritaria deve essere svolta, a vantaggio di coloro che sono ristretti (e della collettività);
- sempre per evitare rischi di ingresso del virus in carcere, i soggetti detenuti partecipano alle udienze che li riguardano in videoconferenza, il che determina – anche in ragione delle insufficienti dotazioni informatiche e telematiche – una significativa compressione dei diritti di difesa.

Vogliamo confidare che queste nostre proposte vengano tenute nella dovuta considerazione.

Molti Cordiali saluti

Milano, 3 marzo 2021

Il Segretario

Matteo Picotti

Il Presidente

Andrea Soliani